

IN TUTTI I SENSI



IL PRESENTE TESTO E' STATO UTILIZZATO PER UNA PERFORMANCE MULTISENSORIALE DEDICATA ALLA PROMOZIONE DELLA BASILICATA. IL PROGETTO E' STATO REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE IDENTITA' LUCANA E DALL'ASSOCIAZIONE LA LUNA AL GUINZAGLIO

PRIMO MOMENTO
DI CHE SIAMO FRUTTI

I popoli del mare hanno la vita ondosa.
Vivono in posti di passaggio e sono educati a incontrare, ospitare, mescolare.

I popoli del mare vivono senza certezze.
Tutto cambia. Nulla sta.
La loro vita è un'acrobazia sopra la liquidità degli eventi.
Il faro è uno di loro.
Ma anche il faro non può nulla se la vita si fa furibonda e in moto ondoso mangia tutto.

I popoli montanari esistono in verticale. Come la montagna.
La montagna non è un luogo di passaggio.
È una diradata progressiva dal qualcosa al niente.
Un filtro. Una chiusura. Una purificazione.
Il resto è un'intrusione, un'invadenza.

La montagna promette solo incertezze.
Nella sua arroganza pietrosa un giorno rotolerà sopra il destino di tutti.
Ma i montanari non lo accettano.
Chiusi nel perimetro più duro del silenzio, continueranno a piantare, sperare, edificare.
Destini e campi.

Ognuno in fondo è il frutto della propria terra.
Come il vino e le melanzane. Come i limoni.

Benvenuti in Basilicata.
Aperta su due mari. Le montagne in mezzo.
Terra mutevole nei paesaggi e nella vita.

Benvenuti nella Basilicata irraggiungibile, simile a un fiore non sbocciato del tutto.
E come poteva crescere se qui l'unico destino era partire?
Per chi farsi bello se padri e figli l'hanno lasciato?

Questa terra avrebbe bisogno d'una luce nuova!

SECONDO MOMENTO
SONO CIO' CHE AMO

Ma io ho bisogno del silenzio per poter capire.

Ecco, in questo fischio di penombra, io sento in me salire un'intimità prolissa.

Adesso che mi sento pubblica posso parlarvi.

Ogni essere è ciò che ama. Dimmi cosa ti fa ballare la vita. Ti dirò chi sei.

Amo quel matematico che 2.000 anni fa, venne a fare i suoi calcoli in riva al mare.

Amo quell'imperatore rapito dai voli in picchiata del falco.

Amo l'idea di questa terra lontana dal mondo, dove il pane ha il sapore del grano.

Amo l'idea di questa terra che balla per guarire fino al punto di non essere più.
Terra che si fa terra, aria, fuoco, acqua.

TERZO MOMENTO ***BASILICATA A TESTA IN SU***

Eccoli i paesini lucani.
Tra i saliscendi accucciati, sono tutti lì.

Sono sospesi su antichi modi di lasciarsi andare al tempo senza pettinarsi.
Un elogio dell'umiltà. Della piccolezza. Dell'andare a piedi.

Bisogna procedere a testa in su.
Tra sere stellate e slanci d'Appennino.

In questi luoghi l'andare è una religione.

È impervio raggiungerli.
Poi, dopo averli sudati, si aprono gli spazi.
I legami profondi tra cosa e cosa, aria e vita, pietre e voli.

Negli accordi reconditi tra i letarghi e i soffi, tra un cespuglio e il suo dirupo, si può ascoltare il
fascinoso mormorio dell'invisibile.

Esiste un luogo dove ho visto nelle notti d'estate boscaglie di stelle seminate sopra il mio
sguardo.
Nel buio assoluto prodigi inauditi di fasi lunari e azzurri stellati.

Sopra le terrazze, pancia all'aria e le mani dietro alla nuca, ho da fermo viaggiato ore e ore per
godermi dal fondo del sistema solare, il culmine perfetto del visibile.
Senza pensare a niente.
Solo intermittenze e pensieri.
A tratti qualche aereo, lucciola smarrita sopra l'ombra cupa e perimetrale dell'Appennino.
L'ombra grande.

Ba-si-li-ca-ta, se hai bisogno di un nome per sistemare quel che ti dico.

Sotto i cieli della Basilicata ho sentito i miei pensieri come le punte a spillo dei tacchi,
attraversare l'immenso corridoio della Via Lattea.

QUARTO MOMENTO ***BASILICATA DEI SEGRETI***

Lucania. Lucus. Terra di boschi.

I boschi, i boschi sempre ricomincianti.
Qui è tutto un va e vieni boschivo!

I boschi e la Lucania hanno in comune una cosa:
Passo passo, anziché concedersi, questa luoghi si annullano.
Retrocedono verso altri misteri.

Ma in realtà,
le vie percorse per arrivare al segreto sono più affascinanti del segreto stesso.

La Lucania è un pretesto senza mete.
La Lucania è un luogo senza geografie.
E il tempo è fermo. Piantato.
Il tempo degli umani lo percorre ma non lo contagia.

La Lucania, terra d'altri confini, è un depistaggio.
Da queste parti è verde ovunque.
Più verde che case, più verde che uomini.
Più verde che cielo, a tratti, addirittura.

Caro Viaggiatore,
se per la vie brevi della Lucania volgi il tuo viaggio, fa che ti sia lungo l'ossigeno.
Perché rientrati nella morsa delle città, sotto il cielo dei fumi nasce la nostalgia del respiro.

QUINTO MOMENTO **PAESAGGI DA MANGIARE**

Qualcuno ha attraversato il Metapontino nel tempo delle fragole?

Questa terra di grano e luce, d'estate, è un paesaggio di campi e balle.

Nel Vulture dei vitigni e degli ulivi, l'autunno rosso dei tralci incendia le visioni.

L'inverno dei camini è colorato di neve e di castagne sopra al fuoco.

Nella primavera in fiore, ho visto le zagare promettere spremute.

I campi gialli e verdi della Val D'agri, saranno un giorno zuppe gustose di fagioli.
Follia del destino!

E poi, sempre, qualunque periodo della vita si scelga per attraversare la Basilicata, c'è l'incanto di quei paesini sopra i capezzoli dei colli.
E dello sguardo appeso tra le notti stellate e la strada giù in fondo.
Tra le stelle cadenti e la caduta.

SESTO MOMENTO
BUONA BASILICATA SE LA TROVI

Caro Viaggiatore,
Questa terra è un racconto vegetale, celeste, terroso.
Di meditazioni e di pensieri, di taciturne visioni.
Un rifiuto della insensibile progressione del mondo al traguardo della sua scomparsa.

La Basilicata cuce intorno ai propri spazi dei tempi più umani.

Del grande spettacolo del mondo, la Basilicata è ciò che non si vede.
Il verbo o l'idea che non si fanno mai carne.
La parola fuori campo.

La Basilicata è insieme già stata e mai esistita.
Troppo avanti e troppo indietro nel tempo.
Mai presente a nessuno.

E se qualcuno sta pregando perché non svanisca, è tutto inutile.
Quando l'ha attraversata, la Basilicata non era già più.

Buona Basilicata.